

Omosessuali e libertini: sangue di seconda scelta

Il ministero della Sanità introduce nuovi "criteri" per la selezione dei donatori. Ma dimentica di promuovere una seria ed efficace campagna di prevenzione.

Caro Grillini, ti invio una lettera che ho spedito al presidente dell'Avis di Modena in quanto donatore che ha deciso di non donare più a causa delle nuove norme di "tutele" introdotte, che escludono a priori dalla "cassa" dei donatori gli omosessuali, le persone che hanno avuto rapporti etero con sconosciuti, ecc... Io in un'associazione così non ci sto più.

Stefano Vaccari

Vignola, 29 giugno 1992
alla cortese attenzione
del Presidente provinciale dell'Avis
e p.e. al presidente della
sezione Avis di Nonantola

Signor Presidente,

Sono un giovane di 25 anni, sposato con una figlia, donatore Avis da tanto tempo (lo scorso anno ho ricevuto la medaglia di bronzo) e domenica 28 mi sono recato presso la mia sezione dell'Avis. Mi è stato sottoposto un questionario che obbligatoriamente dovrei compilare, d'ora in poi, tutte le volte che farò una donazione di sangue. Una regola nuova, mi è stato detto. Tra le condizioni che venivano poste come imprescindibili

per l'effettuazione della donazione, vi erano quelle riguardanti i rapporti omosessuali ed etero. Ma io le contesto quelle condizioni perché credo fermamente in una società dove ognuno di noi possa vivere liberamente e responsabilmente la propria sessualità, vietare la donazione a chi ha avuto "rapporti omosessuali" o a chi ha avuto rapporti "con sconosciuti" entro sei mesi dalla data della donazione, mi sembra un atteggiamento moralista e chiuso, figlio della politica "di prevenzione" dell'Aids attuata dal ministero della Sanità. Contesto a lei e ai suoi dirigenti nazionali l'aver escluso oltre sei milioni di italiani, tale è la popolazione omosessuale nel nostro Paese: solo per il fatto di essere omosessuali si è automaticamente soggetti a rischio? Non c'è, implicito, un giudizio su quel modo di vivere fuori della "norma"? E poi, qual è questa norma che darebbe il privilegio di entrare a far parte della cerchia dei puri? La castità? Mi sembra una teoria decisamente opinabile, oserei dire da Medrovo. O forse la "nuova peste", l'Aids, ha generato una caccia alle streghe della quale tanti sentivano il bisogno, un bisogno per troppi anni represso dalle conquiste sociali e civili delle so-

Le lettere a Grillini possono essere indirizzate a: "Il Salvagente", oppure alla Direzione nazionale Arci gay, piazza di Porta Saragozza 2, 40123 Bologna.

Filo diretto: per chi vuole chiamare tel. 051/43.67.00 dalle 11 alle 13 dei giorni feriali. Fax 051/42.36.36.



cietà democratiche avanzate? Tra le streghe, infine, troviamo anche gli eterosessuali un po' bricconcelli, quelli che hanno avuto rapporti con sconosciuti. (Spiegateci come i giovani potrebbero avvicinarsi in altro modo al sesso). Non ci si chiede neanche se, in un caso o nell'altro, viene usato abitualmente il preservativo. Le chiedo: non è forse giusto testare, come peraltro viene già fatto, tutte le sacche di sangue indipendentemente dalle abitudini sessuali del donatore, magari aspettando i mesi necessari per le incubazioni di alcuni virus, e preoccupandosi invece di aumentare il numero dei donatori senza creare "ciste di puri" tra i quali, secondo il vostro metro di giudizio, rientrerei anch'io? E se questo è l'obiettivo delle nuove regole che avete introdotto non ci sto più. La mia è una scelta sofferta perché so quanto sia utile ogni donazione di sangue; ma per coerenza non intendo più far parte dell'Avis, di cui ho la tessera n. 854 dall'85.

"Se sei omosessuale non puoi donare sangue!" Lo dice il decreto del ministero della Sanità del 15 gennaio '91 col quale si definiscono i criteri di inclusione ed

esclusione per le donazioni e i donatori. Oltre agli omosessuali sono esclusi tutti coloro che hanno avuto rapporti "occasionali" negli ultimi sei mesi, come ognuno può ben vedere, queste due esclusioni bastano da sole - se rigidamente applicate - a rendere praticamente impossibili le donazioni. Ha fatto bene quindi Stefano Vaccari di Modena a sollevare il problema restituendo la tessera di socio Avis, perché con l'acritica applicazione del decreto siamo di fronte a una inaccettabile criminalizzazione degli omosessuali e della sessualità. Mentre infatti non si danno consigli sui rapporti a rischio, per i quali è doveroso astenersi dalle donazioni (rapporti comuni tanto agli etero quanto agli omosessuali: il rapporto anale senza profilattico e quello orale con inghiottimento del liquido seminale), si formula di fatto un giudizio morale sui comportamenti e sugli stili di vita. Un bell'esempio insomma di Stato etico. Oltre tutto si dicono anche delle stupidaggini perché è decisamente più sicuro un donatore che ha rapporti occasionali con uso di preservativo di un donatore regolarmente sposato il cui coniuge abbia avuto rapporti a rischio (categoria non prevista dal decre-

to). Il tentativo di criminalizzare gay ed etero "libertini" era per la verità già stato fatto nel 1989 addirittura con una proposta di legge che la pressione dell'Arci gay sul Parlamento era riuscita a far casare. Con il decreto e con la sua rigida applicazione da parte delle associazioni dei donatori si è voluto riproporre il concetto di categorie a rischio già abbondantemente superato scientificamente. Nell'Aids non ci sono categorie a rischio ma comportamenti a rischio sui quali non si fa cenno per la semplice ragione che occorrerebbe parlare esplicitamente di sesso. Cosa che, dio ci guardi, pare impossibile fare. In questo modo si ottiene il bel risultato di una diffusa ignoranza su come si contrae la malattia e su come la si può evitare; in compenso si ottiene un nuovo, magnifico simbolo del male assoluto e dei relativi colpevoli, visto che il cancro non era più sufficiente a terrorizzare la gente per bene.

Resta il fatto che non è possibile un sistema di donazione di sangue che metta al sicuro al 100% il sistema sanitario da probabili contagi. La cosiddetta fase finestra (periodo in cui il virus è già presente nel sangue ma non è rilevabile dagli attuali strumenti diagnostici) consiglierebbe l'autotrasfusione, una forte limitazione delle trasfusioni stesse e la fine dell'importazione del materiale ematico da zone a rischio. Che lo Stato e l'Avis diano quindi consigli giusti ai cittadini e si vada finalmente alla costituzione di quella banca del sangue che consente all'Italia l'autosufficienza nelle donazioni e nelle loro riserve ematiche.

• Franco Grillini

NOTIZIE IN MOVIMENTO



• a cura di Altero Frigerio

A CASTELLAMMARE CONTRO LA CAMORRA

Dal 27 luglio al 2 agosto si terrà a Castellammare di Stabia un campeggio-convenzione nazionale delle associazioni studentesche "A Sinistra" cui parteciperanno anche altri gruppi laici e cattolici impegnati nella lotta ai poteri criminali. L'iniziativa si svolge nella città campana perché da lì, grazie al gruppo "I Care", è nato un movimento nazionale e un simbolo, la resistenza elettrica, che sta diventando il piccolo ma significativo simbolo di una generazione. Filo conduttore dei dibattiti è il diritto alla conoscenza, quella degli atti parlamentari dell'Antimafia ad esempio e il loro studio nelle scuole, oppure delle imprese legate a mafia e camorra, così da promuovere il boicottaggio dei loro prodotti. Un appuntamento di studio e di formazione, che si svolge la mattina nella splendida cornice di Seiano e della penisola sorrentina al camping S. Antonio e la sera, per i dibattiti, la musica e i film, nella villa comunale di Castellammare.

STAZIONI APERTE DAVERO PER TUTTI

Stazione aperta è un coordinamento nato da ferrovieri a contatto diretto con l'handicap. Un progressivo abbattimento delle barriere architettoniche nel trasporto su rotaia è alla base del loro impegno, svolto con la collaborazione volontaria di ingegneri, architetti ed esperti in progettazioni "senza discriminazioni". Premessa culturale di Stazione aperta è l'accessibilità al servizio F5

che assicuri la maggior autonomia possibile a chi è in difficoltà. Andrebbero a questo fine adeguate le strutture delle stazioni e le stesse carrozze viaggiatori. Per le prime, si può nella maggior parte dei casi intervenire, secondo l'associazione, quasi a costo zero. Sulle carrozze bisogna guardare al futuro. È quasi impossibile infatti intervenire sui circa trenta modelli esistenti, ma occorrerebbe cominciare a lavorare sulla nuova produzione. Ma l'ente Fs pensa ad altro, a sopprimere linee, ridurre personale e illudere gli utenti con viaggi lampo su treni superveloci. E anche gli attuali intercity non rispondono in modo esauriente a esigenze non solo dei disabili ma di una popolazione "anziana" in costante aumento. Nei due anni e mezzo d'attività, Stazione aperta si è battuta sui temi della sicurezza del trasporto e ha avanzato specifiche proposte per supplire alle carenze più vistose e più dolorose che spesso offendono la dignità delle persone. Gabriele Pazienza ed Emanuela Stoppioni sono i responsabili di Stazione aperta, ospite del Dif di Bologna, in via Serlio 25/2, tel 051/37.33.22.

INFORMAZIONE E VOLONTARIATO

È stata approvata al recente Congresso del sindacato dei giornalisti, la Fnsi, una mozione sull'importanza di una sempre maggiore sensibilizzazione della categoria e di un collegamento più

stretto con il mondo del volontariato. Con 221 voti a favore, 48 contrari e 5 astenuti, si è dato mandato alla Fnsi, al fine di avvicinarsi ai fermenti della società, di "prendere immediatamente contatto con le forme associative del volontariato e dell'impegno civile".

STOP ALLE SOSTANZE MANGIAOZONO

Il bando delle sostanze chimiche mangiaozono entro la fine del prossimo anno è l'obiettivo di due proposte di legge promosse da Greenpeace e dal Centro per un futuro sostenibile e già sottoscritte da 75 parlamentari di tutti i partiti. La prima proposta di legge individua le sostanze che danno allo strato dell'ozono: non solo i famigerati Cfe, ma anche una serie di sostanze sostitutive altrettanto dannose, e i tempi di cessazione della loro produzione, importazione, commercializzazione e utilizzazione. L'altra proposta di legge intende disciplinare le

fasi della raccolta, il riciclo e lo smaltimento di queste sostanze nocive e soprattutto prevede precise norme per l'informazione e la tutela dei consumatori.

IL GRUPPO ABELE DIFENDE DON MILANI

Don Milani e la scuola di Barbiana, a venticinque anni dalla morte del suo animatore, sono stati al centro di una accesa polemica che ha impegnato noti intellettuali sui più importanti giornali italiani. Convinti dell'attualità del messaggio di Don Milani, il gruppo Abele di Torino hanno deciso di pubblicare proprio in questi giorni un libro, "Don Milani nella scrittura collettiva", curato da due allievi del maestro di Barbiana. Il libro, oltre a collocare nel suo naturale contesto storico-sociale quell'esperienza, si sofferma in particolare sulla teoria e sul metodo della scrittura collettiva, un modo di scrivere in gruppo ideato e sperimentato a lungo nella scuola di Barbiana. È importante, sottolinea il gruppo Abele, che a presentare questa proposta tanto singolare quanto attuale, siano due persone che ne hanno avuto una esperienza diretta, anche perché, al di là dei toni della polemica, non si può non ravvisare come i gravi problemi della nostra realtà sociale a suo tempo denunciati da Don Milani, non sono affatto risolti ma in gran parte ancora davanti a noi.

IN MOSTRA MERLETTI E VECCHIE FOTOGRAFIE

Il Filo d'argento di Fano, il Comune e la cooperativa CoosMarche che gestisce la casa per anziani "Centro di S. Arcan-

gelo", hanno allestito da oggi fino al 24 luglio, presso la Rocca Malatestiana di Fano, una mostra di merletti e ricami, una lavorazione tipica della zona, e di fotografie di matrimoni d'epoca. L'iniziativa ha coinvolto numerosi anziani della città e dei centri limitrofi e vuole essere un modo originale di fare cultura e di avvicinarsi alla storia collettiva delle passate generazioni come alle storie personali di ciascun anziano.

LE CITTÀ DA RIUSARE

È partita da Roma una campagna nazionale di Arci Nova per il recupero del patrimonio dismesso e la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. Nella capitale, questo discorso si sposa con il problema della carenza degli spazi culturali e aggregativi e le ampie possibilità che invece offre l'ingente patrimonio pubblico. Prima proposta concreta riguarda il centro culturale Malafrente, tipico esempio di riuso di archeologia industriale. Si tratta infatti di un edificio che ospitava all'inizio del secolo una falegnameria artigianale. Chiusura della fabbrica e conseguente degrado fino all'acquisizione dell'immobile da parte di ArciNova sono stati i vari passaggi fino a oggi. Ora, terminata la ristrutturazione, il Malafrente ospiterà nei suoi millecinquecento mq coperti e nei 700 scoperti un'area espositiva, tre sale per la danza, due sale prova per l'esecuzione e la registrazione musicale, un teatro per spettacoli e proiezioni, oltre ad aule dove effettuare corsi e seminari in collaborazione con l'università.